
Taccuino latinoamericano



Notizie, analisi e approfondimenti sull'America Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi

n.13 / 13 febbraio 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Sicurezza
 - Italia — America Latina e Caraibi
 - Appuntamenti da seguire
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Relazioni USA-America Latina: settimane in cui accadono decenni

Difficile sintetizzare nello spazio di una newsletter il terremoto nelle relazioni USA-America Latina generato nelle prime settimane di Donald Trump alla Casa Bianca. Andiamo per punti.

1. Il primo viaggio latinoamericano del Segretario di Stato

Nella prima settimana di febbraio, il Segretario di Stato Marco Rubio ha visitato cinque paesi latinoamericani: Panama, El Salvador, Costa Rica, Guatemala e Repubblica Dominicana. Si tratta del primo viaggio di stato di Rubio nella sua nuova veste di responsabile della politica estera della Casa Bianca e segnala la centralità della regione nella mappa geopolitica USA. Narcotraffico, migrazione e contenimento della presenza cinese sono stati i temi ricorrenti nelle cinque tappe del viaggio del Segretario Rubio. A Panama, Rubio si è riunito con il Presidente José Raúl Mulino, il quale ha annunciato il suo paese non rinnoverà l'accordo Belt and Road Initiative del 2017 con la Cina - suscitando così il disappunto di Pechino - e mira ad annullare gli accordi esistenti prima della loro scadenza nel 2027-2028. Con Panama continuano però le tensioni, poiché il Dipartimento di Stato ha diffuso la notizia che le navi governative statunitensi avrebbero attraversato il Canale senza pagare costi di transito, notizia seccamente smentita dal governo panamense. In Costa Rica si è discusso di migrazione e controllo delle frontiere. Rubio ha elogiato il governo costaricense per essere l'unico nella regione ad aver vietato alle imprese cinesi l'accesso alle sue reti 5G. In Guatemala si è riunito con il Presidente Arévalo e il suo consiglio dei ministri. Il paese centroamericano ha annunciato che aumenterà la quota di migranti irregolari espulsi dagli USA che sarà disposto a ricevere. Gli esiti delle visite nella Repubblica Dominicana e in El Salvador sono riportati nei paragrafi successivi.

2. Congelati gli aiuti allo sviluppo

[“E’ un’organizzazione criminale, è tempo che muoia!”](#) è il commento di Elon Musk, responsabile del Dipartimento per la semplificazione e tagli della spesa (DOGE, dalla sua sigla in inglese) riferito all’agenzia di aiuti allo sviluppo USAID, fondata nel 1961 durante l’amministrazione Kennedy. Nel corso dell’ultima settimana di gennaio funzionari del DOGE hanno requisito documentazione nella sede di USAID, creando una situazione di tensione senza precedenti all’interno dello Stato USA. [USAID aveva un budget di 119 milioni](#) di dollari per America Latina e Caraibi nel 2025. Dal 6 febbraio tutto il personale, circa duemila persone, è stato messo in congedo amministrativo. Secondo Politico, si potrebbe arrivare alla chiusura dell’istituzione, in linea con l’idea trumpiana di “America First”, o a un suo controllo più ferreo da parte del Dipartimento di Stato. Intanto, leader autoritari in tutto il mondo - in America Latina, El Salvador e Nicaragua - hanno esultato per la chiusura di USAID, accusata di ingerenza e sostegno alle opposizioni, [ne parla The Guardian.](#)

Nella revisione della spesa, sono stati congelati per 90 giorni anche i 15 milioni\$ al fondo controllato dalle Nazioni Unite per la missione di supporto alla sicurezza multinazionale guidata dal Kenya ad Haiti. Gli USA erano il maggiore contribuente della missione di polizia

nel paese caraibico, dove la sicurezza interna continua a peggiorare. Tuttavia, il 5 febbraio, durante la visita in Repubblica Dominicana il segretario di Stato Rubio ha assicurato che gli USA manterranno [il proprio impegno nel supporto per la missione ONU](#).

Table I. State Department- and USAID-Managed Foreign Assistance to Latin America and the Caribbean by Account: FY2022-FY2025 Request

(millions of current U.S. dollars)

Foreign Assistance Account	FY2022 (actual)	FY2023 (est. actual)	FY2025 (request)	% Change (FY23-FY25)
Development Assistance	656.5	663.7	672.5	+1.3%
Economic Support Fund	501.4 ^a	472.5	523.5 ^b	+10.8%
Global Health Programs (USAID)	91.5	115.5	119.0	+3.0%
Global Health Programs (State)	191.3	198.8	190.0	-4.4%
International Narcotics Control and Law Enforcement	541.8	470.2	584.9	+24.4%
Nonproliferation, Anti-terrorism, Demining, and Related Programs	32.1	41.1	30.1	-26.8%
International Military Education and Training	11.3	12.5	16.2	+29.5%
Foreign Military Financing	78.5	69.0	69.0	—
Total	2,104.4^a	2,043.3	2,205.2^b	+7.9%

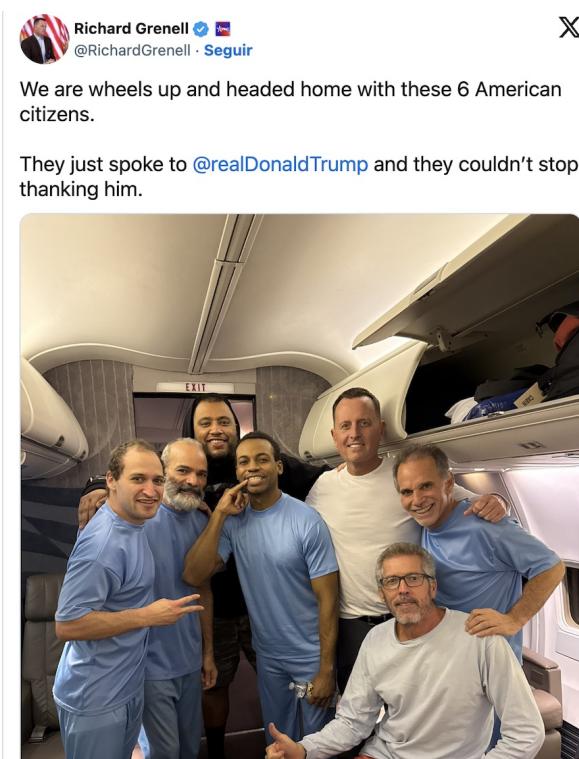
Assistenza estera gestita dal Dipartimento di Stato e dall'USAID all'America Latina e ai Caraibi, richieste per gli anni fiscali 2022-2025. Fonte: Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 2023

3. El Salvador offre le proprie prigioni agli USA

Durante la visita di Rubio in El Salvador, i due governi hanno firmato un accordo per usare le carceri del paese centroamericano per la detenzione di carcerati dagli Stati Uniti. "Abbiamo offerto agli Stati Uniti l'opportunità di esternalizzare parte del loro sistema carcerario...in cambio di una tariffa. Il costo sarebbe relativamente basso per gli Stati Uniti, ma significativo per noi" ha scritto il presidente salvadoregno Nayib Bukele sul suo account X. "El Salvador è il paese con il più alto tasso di popolazione detenuta al mondo e il suo sistema carcerario è criticato per sistematiche violazioni dei diritti umani, pur venendo considerato da alcuni un modello di politica di *mano dura* sulla sicurezza in America Latina. "Prima, il Terzo Mondo offriva alle potenze la sua manodopera a basso costo, fabbriche senza regole né garanzie. Ora offrono loro prigioni a basso costo, senza cauzioni, regole né garanzie" ha scritto il giornalista argentino Martín Caparrós. I due governi hanno anche accordato un piano per lo sviluppo dell'energia nucleare in El Salvador con il supporto statunitense.

4. Buone notizie per Maduro

Come il Taccuino segnala da tempo, sul dossier Venezuela l'amministrazione Trump mantiene il piede in due staffe. Da un lato, riconosce ancora Edmundo González Urrutia come presidente eletto del paese sudamericano; dall'altro, lo scorso 31 gennaio, Richard Grenell, inviato da Trump, si è riunito al Palazzo di Miraflores a Caracas con Nicolás Maduro, il presidente *de facto* del Venezuela, che però gli Stati Uniti, insieme a molti altri paesi, non riconoscono ufficialmente. Sono state diffuse immagini dell'incontro, svoltosi in un clima disteso, tra sorrisi e strette di mano. I due hanno discusso del rimpatrio di detenuti venezuelani dagli USA, in particolare dei membri del clan *Tren de Aragua*, nonché della liberazione di sei cittadini statunitensi detenuti nelle carceri venezuelane. Grenell è rientrato negli Stati Uniti con i sei cittadini americani. Secondo fonti venezuelane, durante l'incontro si è parlato della costruzione dell'*Agenda Zero*, un'iniziativa per un nuovo inizio nelle relazioni bilaterali. L'obiettivo di Caracas rimane la rimozione delle sanzioni economiche che gravano sul paese.



5. Dazi

La Presidente messicana Claudia Sheinbaum è riuscita a ottenere la sospensione per un mese dei dazi del 25% che Trump aveva minacciato di imporre sui prodotti importati dal vicino meridionale, accusando il Messico di non fare abbastanza per fermare la migrazione e il traffico di fentanyl. Per stemperare la minaccia, Sheinbaum ha inviato diecimila membri della

Guardia Nazionale al confine, come dimostrazione dell'impegno del governo per il controllo della frontiera. La guerra commerciale per ora è sola rinviata. Il Messico oggi è strettamente legato all'economia statunitense: circa l'80% delle sue esportazioni, il 55% delle importazioni e il 41% dei investimenti diretti esteri dipendono dagli Stati Uniti. Ma anche gli Stati Uniti avrebbero dei costi, in termini di aumento dell'inflazione, nel caso di imposizione dei dazi. Le due economie, legate da trent'anni da un accordo di libero scambio (USA-Messico-Canada (USMCA), sono strettamente interconnesse, con catene di produzione dispiegate lungo i due lati della frontiera. Tuttavia, anche gli Stati Uniti subirebbero conseguenze economiche in caso di imposizione dei dazi, in particolare un aumento dell'inflazione. Le importazioni più colpite sarebbero auto, petrolio, computer, componentistica automobilistica (tutte insieme valgono oltre [130 miliardi di dollari](#)). Un piccolo esempio riguarda l'avocado: gli statunitensi adorano il guacamole, la salsa a base di avocado, il 90% delle importazioni proviene dal Messico. I dazi farebbero aumentare ulteriormente il costo del frutto, i cui prezzi sono già [aumentati del 14%](#) rispetto all'anno scorso, secondo Bloomberg. Durante la domenica del Super Bowl, la finale di football americano, si consumano 35 milioni di tonnellate di avocado messicano, pari al 35% delle importazioni annuali di questo frutto.

Come rispondono i presidenti latinoamericani all'agire minaccioso di Trump?

Divisi, come spesso capita. La Presidente dell'Honduras, Xiomara Castro, aveva proposto un summit regionale della CELAC (Comunità di Stati latinoamericani e dei Caraibi) per rispondere alle minacce di sanzioni di Trump contro la Colombia, ma nessuno si è presentato. "Mentre Petro arrancava, Mulino affrontava una minaccia sul canale e Sheinbaum si occupava dei dazi, i loro vicini non si sono mossi di un millimetro. Quando Trump ha mandato qualcuno a stringere la mano e negoziare con Maduro, nessun leader regionale ha parlato pubblicamente per criticare il cambiamento di politica. Ognuno è per conto proprio e pochi vogliono che il loro paese catturi l'attenzione di Trump. Chi cerca l'attenzione di Trump, lo fa per concludere accordi e guadagnare influenza. Ecco perché Bukele ha twittato di essere d'accordo con la chiusura dell'USAID e l'Ecuador ha imposto dazi contro il Messico." scrive James Bosworth. Che tramite la [tabella](#) sottostante ha tentato un primo approccio di analisi alle risposte dei leader latinoamericani a Trump.

	Aligned Eager to work within Trump's agenda	Opportunistic Pro-actively cutting deals with Trump	Opposed Pushing back against Trump's demands
Technocratic	Peña (Paraguay)	Arevalo (Guatemala) Chaves (Costa Rica)	Sheinbaum (Mexico) Lula (Brazil) Mulino (Panama)
Populist	Milei (Argentina) Bukele (El Salvador)	Maduro (Venezuela)	Petro (Colombia) Castro (Honduras)

Accordo Mercosur - Svizzera. Il 31 gennaio, [il Presidente del Paraguay, Santiago Peña](#), si è riunito in Svizzera con ministri del governo elvetico per valutare l'ampliamento delle relazioni commerciali del proprio paese e del blocco commerciale Mercosur con i paesi del gruppo EFTA (Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein). [Dal 3 al 7 febbraio](#) il Ministro degli esteri elvetico, Ignazio Cassis, ha visitato Paraguay, Bolivia e Brasile per finalizzare la firma dell'accordo EFTA-Mercosur.

Intanto, la strada per la ratifica dell'accordo commerciale UE-Mercosur resta in salita, anche se il governo italiano, che si era dichiarato contrario all'accordo, sta trattando per [ottenere sussidi compensativi per il settore agricolo nazionale](#), uno degli strumenti che la Commissione Europea intende utilizzare per smussare le opposizioni interne all'accordo.

Meno due. [Anche l'Argentina abbandonerà](#) l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). La decisione, secondo le parole del Presidente Milei, è motivata dai contrasti sulla gestione della pandemia di Covid-19, dalla presunta politicizzazione dell'organismo multilaterale e dai costi di adesione, pari a 10 milioni di dollari all'anno. L'abbandono dell'OMS segue quello degli Stati Uniti e fa parte della strategia dei governi della destra globale di sabotare gli organismi multilaterali.

Politica interna

Ecuador: successo della candidata correista, si va al secondo turno.

Domenica 13 febbraio si è svolto il primo turno delle elezioni presidenziali del paese andino. Daniel Noboa, presidente uscente, di orientamento di centro destra, figlio di una delle famiglie più ricche del paese, ha ottenuto il 44,2% dei voti, mentre la candidata progressista Luisa González, parlamentare e delfina dell'ex presidente Rafael Correa, ha raggiunto il 43,9%. Li separano appena 68 mila voti su oltre 10 milioni di voti espressi: 4.309.810 per

Noboa, 4.279.986 per González. Il voto è obbligatorio e l'affluenza è stata molto alta, pari all'82%.

Tutti gli altri 14 candidati presidenziali si sono fermati sotto il 3%, ad eccezione di Leonidas Iza, leader della Confederazione dei Popoli Indigeni dell'Ecuador (*Conaie*), che ha ottenuto un risultato positivo con il 5,2% dei voti, pari a oltre mezzo milione di preferenze. La candidata correista, sottostimata da molti sondaggi, ha parlato di un "pareggio tecnico" e strizzato l'occhio proprio al leader CONAIE, cercando di costruire alleanze in vista del ballottaggio, previsto per domenica 13 aprile. Noboa, che puntava alla vittoria già al primo turno, ha concluso la giornata elettorale senza rilasciare dichiarazioni alla stampa né presentarsi al comizio con i propri sostenitori.



In Ecuador si è votato anche per l'Assemblea Nazionale, le liste a sostegno di Noboa (ADN) e González (RC) hanno ottenuto rispettivamente 67 e 66 seggi, la maggioranza si raggiunge a 77.
Fonte immagine: vistazo.com

Colombia: quarto rimpasto nel governo Petro

Non c'è pace in Colombia. Il paese andino, ancora alle prese con la ripresa della guerriglia nella regione di Catatumbo e lo scontro diploamatico via social tra Trump e Petro, vive adesso l'ennesima crisi politica. Ecco i fatti: il 4 febbraio il presidente Petro ha deciso di riunire il

governo in una riunione trasmessa in streaming. Durante le sei ore di incontro, delle quali quasi quattro sono state occupate da discorsi del presidente, si sono dispiegate le tensioni interne. I ministri dell'ala sinistra hanno criticato a Petro la nomina di Armando Benedetti, imprenditore il cui nome è legato a vari scandali ed ex collaboratore del presidente di destra Uribe. Alla riunione streaming sono seguite le dimissioni di due ministri e un alto funzionario, il governo ha traballato e il 9 febbraio Petro, sempre via social X, ha chiesto le dimissioni di tutti i suoi ministri. Adesso si prevede un rimpasto di governo, [ma i problemi restano sul tavolo](#): la frattura interna alla coalizione di governo, el Pacto Histórico, e la capacità di governo del presidente.

Argentina, splendori e miserie dell'opposizione a Milei

Il primo di febbraio, decine di migliaia di persone hanno aderito alle manifestazioni anti-razziste e anti-fasciste a Buenos Aires. I gruppi femministi e della diversità sessuale hanno convocato le proteste a seguito del discorso del presidente argentino Milei al vertice economico di Davos, nel quale associava [l'omosessualità alla pedofilia](#). Le frasi del presidente sono state criticate anche dalla chiesa cattolica e da esponenti conservatori argentini, ma non si tratta di una svista di Milei. Il discorso di Davos è piuttosto parte dell'iniziativa del governo contro i diritti civili, alla quale si aggiunge anche il progetto di cancellazione del femminicidio dal codice penale, così come annunciato dal ministro della giustizia. Pochi giorni dopo, alla Camera dei Deputati, è stata approvata la sospensione delle primarie interne obbligatorie (PASO, per la sua sigla in spagnolo). La norma, proposta dal partito di Milei La Libertad Avanza è passata grazie al voto a favore di alcuni settori dell'opposizione peronista, in particolare di gruppi vicini all'ex candidato peronista Sergio Massa. I due eventi mostrano il doppio binario su cui viaggia Milei: una opposizione sociale forte e mobilitata e una partitica frammentata e senza un progetto di lungo periodo.

Economia

Taglio dei tassi in Messico, potrebbero arrivarne altri. Il 6 febbraio, *Banxico*, la Banca centrale del Messico, ha annunciato un taglio dei tassi di interesse di mezzo punto percentuale, la riduzione più significativa degli ultimi quattro anni, portando il tasso di riferimento al 9,5%. La decisione è stata approvata a maggioranza, dividendo il board della Banca. Secondo gli analisti [di Banco Base](#), i tassi potrebbero continuare a scendere fino a raggiungere l'8,5% entro la fine dell'anno, poiché gli attuali livelli rappresentano un freno per l'attività economica. A seguito del taglio dei tassi di *Banxico*, il peso messicano si è apprezzato rispetto al dollaro.

Italia-America Latina e Caraibi

[A inizio febbraio](#) è scomparso il **Prof. Marcello Carmagnani (1940-2025)**, uno dei maggiori studiosi italiani dell'America Latina, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Torino e al Colegio de México, membro di istituzioni e accademie culturali italiane e straniere. Ha lasciato una vasta produzione, tra i suoi libri ricordiamo: *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio* (Einaudi 2003); *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea. 1650-1800* (UTET 2010); *Le connessioni mondiali e l'Atlantico. 1450-1850* (Einaudi, 2018).

28-29 gennaio Missione Sottosegretario Silli in Messico

[Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giorgio Silli](#) ha svolto una missione in Messico per incontri con alcuni esponenti del Governo della Presidente Sheinbaum, tra i quali il Ministro dell'Economia Marcelo Ebrard. Tra gli argomenti trattati, il rilancio delle relazioni tra i due paesi nell'ambito di due summit previsti per il 2025: il IV Vertice UE-CELAC di Bogotá e la XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi di Roma.

Segnalazioni eventi

17 febbraio seminario “[Attacco al multilateralismo e alla democrazia, ...in America Latina e non solo](#)”, con Giancarlo Summa e vari interventi programmati, organizzato dal CeSPI a Roma

19-21 febbraio: Barbados ospita un summit dei leader della comunità caraibica CARICOM

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata\o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e
hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri
ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CesPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630